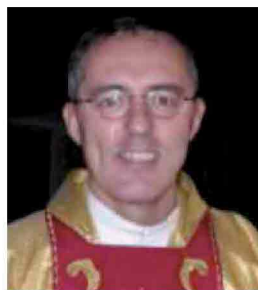


«Basta armi ai jihadisti»

MIMMO MUOLO
ROMA

Una soluzione per la crisi? Togliere le armi ai jihadisti. In altri termini smettere di rifornirli.

Lo chiedono due esponenti della diplomazia vaticana, mentre si attende l'arrivo in Iraq dell'inviato del Papa, il cardinale Fernando Filoni. Ieri il nunzio a Baghdad, l'arcivescovo Giorgio Lingua, in una intervista alla *Radio Vaticana* ha detto: «Il problema principale è quello delle armi. Mi domando come fanno ad avere certe armi così sofisticate questi gruppi considerati terroristici. Non sono produttori di armi, quindi da qualche parte devono pur arrivare. Credo che, innanzitutto, sia un fallimento dell'*intelligence*. Perciò bisogna fermare, o controllare meglio questo aspetto, altrimenti non si finirà mai». Quanto ai raid aerei americani, il nunzio ha sottolineato: «Purtroppo si interviene per riparare ad una situazione che forse si poteva prevenire, ma è bene quando si riesce a togliere almeno le armi dalle mani di questa gente che non ha scrupoli». Gli ha fatto eco, sempre ai microfoni dell'emittente vaticana, l'arcivescovo Silvano Maria Tomasi, osservatore permanente



Giorgio Lingua

Il nunzio Lingua: «Come fanno i terroristi ad avere delle dotazioni così sofisticate?»
Monsignor Tomasi: «Vengano allo scoperto e si fermino i Paesi che li riforniscono»

della Santa Sede presso l'Ufficio Onu di Ginevra: «L'azione militare forse in questo momento è necessaria – ha dichiarato –, ma mi pare anche urgente fare in modo che, coloro che forniscono armi e denaro ai fondamentalisti, i Paesi che tacitamente li appoggiano, vengano allo scoperto e smettano questo tipo di supporto, che alla fine non fa del bene né ai cristiani né ai musulmani».

Tomasi analizza così la drammatica situazione: «Da una parte abbiamo questi fondamentalisti jihadisti, che in nome di un Califfato che vogliono mettere in piedi, stanno distruggendo e uccidendo senza misericordia. Dall'altra, una certa indifferenza da parte del mondo occidentale. Quando si tratta di cristiani, infatti, c'è un falso pudore a parlarne e a difenderne i diritti. Quindi è un momento dove la voce della coscienza deve emergere con chiarezza».

Tuttavia qualcosa sta cambiando. L'arcivescovo cita il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, «che ha parlato dell'inaccettabile crimine commesso

contro i cristiani, menzionando finalmente i cristiani per nome» e il Consiglio di Sicurezza che «ha trattato la questione delle minoranze in Medio Oriente, in particolare dei cristiani e di altri gruppi, che sono più a rischio». «Un Medio Oriente senza cristiani – conclude Tomasi – sarebbe un impoverimento, non solo perché la Chiesa sarebbe assente, ma anche per

l'islam stesso, che mancherebbe di una spinta alla democrazia e di un senso di dialogo con il resto del mondo». Intanto si attende l'arrivo del cardinale Filoni.



Silvano Maria Tomasi

Il nunzio a Baghdad, monsignor Lingua, fa notare: «È un gesto molto apprezzato dalla popolazione che è importante non si senta abbandonata. È chiaro che forse questo, materialmente, non potrà risolvere tutti i problemi, ma se non altro sensibilizza l'opinione pubblica e fa sentire alla gente che c'è qualcuno a cui stanno a cuore, perché spesso è proprio questo sentirsi abbandonati che fa perdere la speranza». Il diplomatico conferma che il Papa ha intenzione di «convocare i nunzi della regione per vedere come affrontare soprattutto il problema della fuga dei cristiani». La riunione si farà probabilmente a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le iniziative

LA CAMPAGNA

«Adotta un cristiano di Mosul»

AsiaNews in campo per l'emergenza

Baghdad. L'agenzia *AsiaNews* ha lanciato una raccolta fondi per sostenere i fedeli nel mirino in Iraq, dopo le richieste del Patriarca di Baghdad e il pressante appello di papa Francesco «ad assicurare gli aiuti necessari, soprattutto quelli più urgenti, a così tanti sfollati, la cui sorte dipende dalla solidarietà altrui». Per aderire alla campagna «Adotta un cristiano di Mosul» bastano 5 euro al giorno: i fondi raccolti saranno inviati al Patriarcato di Baghdad, che provvederà a distribuirli.

L'APPELLO

Formiche.net: «Minaccia globale

Ci vuole un'agenda anti-jihadisti»

Roma. *Formiche.net* è stato fra i primi media in Italia a seguire l'avanzata dell'Isis. «L'obiettivo degli uomini con la bandiera nera non è rivendicare potere attraverso attentati ma conquistare il territorio eliminando chiunque non sia d'accordo», si legge nel dossier pubblicato sul sito. Per questo, quest'ultimo ha esortato la comunità internazionale a creare «una coalizione nuova e larga per battere il terrore di Isis e delle organizzazioni cugine (come Boko Haram in Nigeria)», «in seno alle Nazioni Unite e con la leadership della Nato».

FOCOLARI

Su Facebook per esortare al dialogo

«È la via per risolvere i conflitti»

Roma. I giovani dei Focolari hanno lanciato un appello per la pace. «Dialogue to unlock» – disponibile sul sito: www.focolare.org – afferma la necessità di praticare il dialogo come via alla soluzione dei conflitti e incoraggia a iniziare dalla propria dimensione personale. Si può aderire, dal 15 agosto, sulla pagina Facebook <https://www.facebook.com/dialogue-tounlock>